

LE REAZIONI Il Pd: «Con gli esterni ha aumentato i costi». E la maggioranza abbandona l'aula
**L'opposizione: «Pinocchio, è un bugiardo
Deleghe date agli esodati della politica»**

→ «Bugiardo, Pinocchio, imbroglione» sono le accuse che l'opposizione ha fatto piovere ieri mattina in aula sul capo del presidente Roberto Cota dopo l'annuncio della nuova Giunta regionale. «Aveva promesso una riduzione dei posti, invece ha aumentato i costi nominando due assessori esterni in più - accusa il capogruppo Pd Aldo Reschigna -. Non solo, ha scelto tre assessori "trombati" alle scorse politiche (il riferimento è a Ghiglia, Pichetto e Molinari non eletti alle elezioni)». L'atmosfera si è ulteriormente surriscaldata qualche minuto dopo, quando contro il governatore sono intervenuti anche i colleghi Roberto Placido e Mauro Laus. «Lei è un bugiardo, non ha mantenuto gli impegni, ha dato le deleghe agli esodati della politica» ha attaccato il primo. «È il più grande imbroglione d'Ita-

lia dal punto di vista politico» ha rincarato il secondo. Cota - infastidito anche per un riferimento alla vicenda delle quote latte e ai presunti favori agli agricoltori leghisti - si è fatto dare il testo dell'intervento di Placido, poi ha lasciato l'aula. Lo stesso ha fatto la maggioranza. «Ho abbandonato in segno di protesta per il comportamento inqualificabile e vergognoso tenuto dal vicepresidente del Consiglio Placido prima e poi rincarato dal volgare sproloquio del consigliere Laus» precisa il capogruppo della Lega Mario Carossa.

A rimanere fra i banchi invece Daniele Cantore (Pdl), che non ha voluto ritirare la sua mozione contro la chiusura delle emodinamiche (in particolare quella del San Luigi), che martedì aveva causato scompiglio nel centrodestra e portato Cota a minac-

ciare le dimissioni. Con uno stratagemma a cavallo fra il geniale e il farsesco, il neo assessore alla Sanità Ugo Cavallera è riuscito a evitare la discussione in Consiglio rinviando la questione in commissione ma con l'impegno di riportare i documenti in aula. «Sono neofita della materia - ha detto -, occorre approfondire il tema».

Dopo il rimpasto e le dimissioni di Monferino si respira comunque aria di rinnovata concordia fra Lega e Pdl. Il coordinatore regionale Enrico Costa e il capogruppo Luca Pedrale parlano di «sensibile cambio di marcia, di un approccio "politico" e non solo "tecnico" ai problemi», di «un rapporto organico stretto con le componenti della maggioranza» e del «riconoscimento del ruolo trainante del Pdl che, attraverso le deleghe al Bilancio ed alla Sanità, rappresen-

ta il più solido supporto

all'azione dell'esecutivo. È un momento difficile per il Piemonte, il governatore Cota si sta dedicando con tutte le sue energie, e noi abbiamo il dovere di supportarlo nell'azione di rilancio e risanamento». Critiche invece da tutto il resto dell'opposizione, oltre al Pd. Per Bono del 5 Stelle «Cota si sottrae al confronto sulle emodinamiche», secondo Cerutti (Sel) la maggioranza «fa il gioco delle tre carte», Goffi (Udc) parla di «distribuzione delle poltrone senza curarsi dell'aumento dei costi». «Sono salvi gli equilibri politici, ma non i conti della sanità piemontese» aggiunge Buquichio (Idv), mentre per Artesio (Fds) «il rimpasto non apre prospettive di nuova politica».

[a.g.]

